

Rumer Godden, "Il fiume": l'India, la fanciullezza e il Karma Aperto
L'incontro tra Oriente e Occidente è la matrice di due libri molto diversi ma dal comune orizzonte:
Il fiume della scrittrice inglese Rumer Godden, romanzo semi-autobiografico pubblicato
originariamente nel 1946 e riproposto ora da Bompiani, e Karma Aperto di Fabrizio Petri, un saggio
che analizza le innumerevoli connessioni della cultura global con l'India, "luogo dell'anima".
31-05-201214:23



La vita della giovane Harriet segue il ritmo delle stagioni nella grande casa di famiglia sulle rive del Gange, scandita dai giochi con le sorelle, lo sboccio delle fragranze primaverili, lo sbuffo-pausa-sbuffo degli stabilimenti di juta, le confidenze con la governante, il quaderno segreto su cui appuntare le poesie. Ma qualcosa sta per cambiare, e sarà per sempre. L'ineluttabilità del crescere è una storia antica come il mondo ma per raccontarla con grazia ci vuole, sottolinea la curatrice Valeria Parrella, una lingua emotiva come quella di Rumer Godden, "in cui la parola vale più per quello che evoca che per quello che racconta".

Sotto una superficie magistralmente leggera, Il fiume offre così una meditazione sul fluire del tempo e sui riti di passaggio che stanno tra l'inizio e la fine, la vita e la morte. Potente, universale metafora, il Gange assimila ogni evento, sorvegliando gli eventi che sferzano la quotidianità familiare: la perdita del piccolo Bogey, il fratellino di Harriet vittima del morso di un cobra, è simbolicamente "compensata" da una nuova nascita; l'arrivo dall'Europa di un bel capitano azzoppato in guerra scatena fra le ragazze istinti di seduzione, in un gioco di desideri, gelosie, fantasie.

Il romanzo di Rumer Godden ispirò nel 1951 Jean Renoir, regista di culto e secondogenito di Pierre-Auguste, il sommo impressionista. Per il suo primo lungometraggio a colori Renoir scelse l'India, e fu un colpo di fulmine: sullo schermo la restituì in una sensuale texture naturalistica e insieme onirica, una visione che tanta parte avrà nella luminosa carriera del suo giovane assistente: il futuro cineasta Satyajit Ray.

Giunto tardi all'apprezzamento della critica mainstream (Martin Scorsese lo cita fra le sue esperienze cinematografiche più formative), il film ricalca le atmosfere delicatamente esotiche del libro. La stessa Rumer Godden partecipò alla sceneggiatura, mettendo in scena il rito della seduzione nella sua multiforme apparenza. Accompagnano la pellicola dei mini documentari sulle produzioni locali, la vita sul fiume, i rituali e le tradizioni, omaggio alla cultura indù da cui Godden e Renoir erano rimasti stregati.

"In India provai per la prima volta la consapevolezza di cosa sia la vita", ha detto Renoir. Non significa ovviamente che avesse compreso tutto, ma per la prima volta si sentì liberò dai pregiudizi. "Forse l'India mi ha portato a essere più paziente, a capire che ciascuno ha le proprie ragioni". Connessioni, percorsi a spirale, aperture verso la dimensione spirituale e i suoi valori. Le reciproche influenze tra Oriente e Occidente sono una costante della storia del pensiero che ha contribuito a delineare alcune caratteristiche salienti delle società odierne, un orizzonte di valori e ideali condivisi.

In Karma Aperto (Moretti&Vitali) Fabrizio Petri lo chiama Oriente interiore. Secondo la sua suggestiva interpretazione la dimensione affettiva della vita sociale, grazie ai numerosi punti di contatto dell'Occidente con l'India, si è coagulata attorno al ruolo dell'inconscio, indagato da Jung sotto l'influsso della cultura indiana, e alla dottrina della nonviolenza, inaugurata dai maestri jain e poi ripresa da Gandhi come strumento politico. Essenziale fu anche l'avventura dei poeti della Beat Generation, che contribuirono ai grandi mutamenti sociali degli anni Sessanta ispirati dalla sensibilità orientale al dialogo con le altre culture.

"Ci sei - perciò devi passare / Passerai - e qui sta la bellezza". Nella meravigliosa sintesi poetica di Wislawa Szymborska c'è la stessa urgenza con cui Harriet saluta la partenza del suo platonico amante, il capitano John e, definitivamente, la propria infanzia: Il giorno finisce. La fine inizia... La perdita dell'onnipotenza compensata dall'improvvisa percezione dell'impermanenza. La prima apparizione del proprio Oriente interiore.